

XXXIV DOM T.O. N. S. G. C. RE DELL'UNIVERSO A

Il Vangelo di questa ultima domenica dell'Anno liturgico **conclude la riflessione sul tema della vita, delle precedenti parabole ... (quella delle vergini stolte e sagge e quella dei talenti), e risponde alla domanda rimasta sospesa su "CHI" venda l'olio dell'amore che ci consente, all'alba del nuovo giorno, di entrare al banchetto dello Sposo ...** La risposta è: i bisognosi di ogni tempo, gli ultimi, gli affamati e assetati, di acqua o di giustizia, di cibo o di senso, gli ignudi, di vestiti o di dignità umana, i prigionieri di catene o di dipendenze, i malati nel corpo o nello spirito ... sono loro che ci fanno la carità di poter amare ... i venditori presso i quali possiamo, qui ed ora, acquistare l'olio per alimentare la fragile lucerna che è la nostra esistenza.

Per cinque volte si ripetono, nel testo, gli avverbi *quando* e *allora*: "allora" - cioè alla fine della vita - sarà chiaro che il "quando" è adesso ... "ora" ... Il giudizio finale infatti **non lo scrive Dio, ma noi oggi, con le scelte che facciamo in questa nostra vita, in questa nostra storia, nei confronti degli ultimi e dei poveri con i quali Lui si identifica: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me** ... risponde il Signore, a quelli che gli chiedono quando mai l'hanno visto ... **Non c'è giudice, in realtà ... non c'è giudizio ... (forse, se volessimo prendere in prestito un'immagine dal linguaggio giuridico, quella più vicina, sarebbe quella del "notaio")**: Dio prenderà atto, infine, di ciò che ciascuno di noi avrà scritto nella propria esistenza, attraverso le scelte liberamente fatte ...

Più che una parabola, questa è una rappresentazione scenica costruita sul contrappunto di chi siederà *alla destra* o *alla sinistra* del Re. Per i due gruppi c'è una "conclusione" opposta: *venite benedetti o andate via da me, maledetti*... Segue la motivazione: **perché mi avete o non mi avete soccorso nel bisogno**. Alla domanda di tutti: *Quando mai ti abbiamo visto?* si risponde: *Ciò che avete fatto, o non fatto, al più piccolo ... l'avete fatto, o non l'avete fatto a me*.

È la sintesi della teologia di Matteo l'unico fra gli evangelisti ad offrirci questa rappresentazione: Il cosiddetto "giudizio di Dio" sulla storia ... si compie, e dipende, da ciò che noi facciamo, qui e ora, per i piccoli e gli ultimi, con i quali Lui si identifica. L'amore che abbiamo verso l'altro è amore verso Dio: **realizzo la mia vita vivendo come Gesù, da figlio e da fratello**.

Se alziamo gli occhi alla croce scopriremo che la Sua identificazione con loro è totale, e che in realtà gli unici a "giudicare" il Signore, siamo noi, accogliendolo o respingendolo: è Lui infatti l'affamato di Amore, che abbiamo lasciato morire d'inedia, l'assetato di giustizia che abbiamo lasciato morire di sete, Lui lo straniero, che abbiamo considerato estraneo, e rifiutato, è Lui che si è spogliato della sua divinità, e nessuno di noi ha rivestito di compassione la Sua nudità, è Lui il malato, sofferente per l'indifferenza, che non abbiamo saputo trasformare in accoglienza, il carcerato, condannato e inchiodato dalla violenza di chi ha preferito il Male alla Pace e al Bene.

Ogni altro, dunque, è sempre l'"Altro" con la A Maiuscola! Dio, alla fine, non farà che constatare ciò che noi facciamo "ora", prendendo atto delle scelte che nella nostra libertà avremo compiuto ... e a seconda di quanto noi *abbiamo o non abbiamo fatto nei confronti dei poveri di ogni tempo*, il Padre *dirà bene* (bene-dire) di noi ... e saremo salvi, oppure **sarà la nostra indifferenza a dire male** (male-dire) di noi e della nostra vita, e saremo perduti e allontanati: **NON dal Padre dunque, ma dal nostro stesso non agire** ... Con una rappresentazione efficace, Gesù ci dice in anticipo che cosa accadrà allora, quando il nostro tempo sarà scaduto ... per aprirci gli occhi su ciò che stiamo facendo ora. **Se la vita che abbiamo avuto in dono dall'Amore del Padre, brucia e si consuma, giorno dopo giorno, come l'olio in una fragile lucerna di argilla ... per non farci sorprendere dalla notte della morte, e giungere preparati all'incontro definitivo con il Signore della Vita, siamo invitati a rinnovare la provvista dell'olio dell'amore spendendo i talenti affidati alla nostra capacità con gli ultimi e i poveri.**

XXXIV DOM T.O. N. S. G. C. RE DELL'UNIVERSO A

Vangelo Mt 25,31-46 Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**Quando** il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, **quando** ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? **Quando** mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? **Quando** mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, **quando** ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". **Allora egli risponderà** loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».